

---

Luigi Lunari

## Il Senatore Fox (1979)

Scritto nel 1979, prima rappresentazione a Milano nel 1981, regia di Lorenzo Grechi, con Lorenzo Grechi e Miriam Crotti nei ruoli principali

### **Tradotto:**

in Francese, Inglese, Tedesco, Fiammingo, Estone, Spagnolo e Giapponese.

### **Allestimenti principali:**

Teatro San Babila, Milano, 1987. Regia di Augusto Zucchi, con Renzo Montagnani e Anna Canzi.

Casa de la Cultura, Lavalleja (Uruguay), 1987. Regia di Melitòn Gonzales, con Ramòn Montserrat and Mirta Freccero.

Maison de la Culture de Nantes, 1998. Regia di Jean Luc Tardieu, con Pierre Mondy e Catherine Rich. Poi a Parigi, Théâtre de la Porte Saint Martin, 2005, e in tournée.

Raamteater di Anversa, 1999. Regia di Dirk Lavrysen, con Roger Bolders e Magda Cnudde.

Theatre Endla Pärnu (Estonia), 2000. Regia di Tiit Palu, con Rekkor e Carmen Mikiver.

Mantova, Teatro di Palazzo d'Arco, 2002. Regia di Aldo Signoretti, con Adolfo Vaini e Roberta Visentini

### **Pubblicato:**

in Italiano: "Sipario", Gennaio 1981, Milano

in Francese: Collection MCLA, Volume X, Nantes 1998; e "L'avant-Scène", n.1041, Gennaio 1999, Paris (Traduzione di Rosetta Morselli e Nicole Thévenin)

in Tedesco: c/o Felix-Bloch-Erben (Traduzione di Alfred Bergmann)

## Sinossi

“Il Senatore Fox” prende lo spunto dalla situazione drammaturgica del “Volpone, or the Fox” di Ben Jonson. Il potente uomo politico di una città di provincia, con le mani in pasta in molti affari più o meno leciti, viene colpito da un infarto: di questo infarto approfittano i suoi colleghi politici – membri del suo stesso partito – per eliminarlo facendolo eleggere senatore, in modo da spedirlo nella capitale, lontano dal centro dei suoi intrallazzi. Fox è però perfettamente guarito, ma si finge moribondo per giocare ai suoi concorrenti lo stesso scherzo del Volpone di Ben Jonson: loro faranno a gara nell’associare Fox ai loro intrallazzi, ciascuno nella speranza di essere nominato suo erede politico.

---

A questo plot si intreccia un subplot: la storia d'amore – tradizionalissima e volutamente banale – tra la figlia di Fox, Maria Vittoria, e il segretario di Fox, Giacomo Colombo. Il matrimonio si rivela impossibile quando si scopre che Colombo è in realtà figlio naturale di Fox, ma tutto si conclude bene quando si scopre che è Maria Vittoria a non essere figlia di Fox. Ma la rivelazione è fatale per il senatore: nel suo cinismo di politico corrotto, egli aveva conservato la fede nel sacrario e nella purezza della famiglia. Quando questo valore viene meno, egli è colto da un nuovo infarto, e questa volta muore. “Gli erano rimasti dei sentimenti – conclude Colombo – e una strana fede in qualcosa. E così è morto: laddove i veri politici muoiono soltanto di vecchiaia”....

## La critica

Il Senatore Fox: una commedia al vetriolo sul potere e le sue magagne.  
(*Le Figaro, Paris, 1998*)

...Una gioiosa satira sociale e politica, che in tutta Europa ci fa pensare che nulla di ciò che è italiano può esserci del tutto estraneo. “L'azione si svolge per in Italia, ma non troppo ieri e non troppo in Italia...” , commenta il regista Jean Luc Tardieu con malizia. Non si potrebbe dire meglio.

(*Les Echos, Paris, 2004*)

Il senatore Fox: un'opera universale. No, mille scuse: è una commedia tipicamente italiana, perché mai da noi, in Francia, un uomo politico potrebbe trovarsi impegnato in loschi traffici. ... Voltaire domandava: “Quale paese si sceglierebbe per patria un uomo saggio, libero, e senza pregiudizi?” Al che il suo interlocutore rispondeva che quel paese non esisteva ancora. Oggi, quel paese c'è: è la Francia. E noi possiamo ridere tranquillamente delle modalità e della moralità degli altri Stati. La nostra è una repubblica di uomini saggi, liberi e senza pregiudizi. C'è stato, è vero, un certo Pagnol che in “Topazio” ha dipinto un politico senza scrupoli; ma era prima dell'ultima guerra. C'è stato anche un certo Mirbeau, che nel “Focolare” ha osato denunciare le menzogne politiche e sociali, c'è stato anche un certo Brecht che una volta ha parlato di distanziamento, ma tanto tempo fa... Ma quelli sono tutti morti e noi siamo ancora vivi, Sbrighiamoci dunque a ridere, prima di dover piangere.

(*L'Avant-Scene, Paris, 1999*)

Dunque, satira. Antica come il teatro... oggi se ne sarebbe persa la memoria se non vi fosse stata, dalla fine degli anni Sessanta in qua, la gran ventata irridente di Dario Fo. Ben venga dunque una commedia satirica in panni, diciamo così, borghesi: una commedia satirica in colletto e cravatta, dove la satira di Fo è in jeans e maglione. Dialettica: di questo c'è bisogno oggi, e non solo nel teatro.

*(Roberto De Monticelli – Il Corriere della Sera. Milano 1981)*

Il Senatore Fox non è soltanto un fuoco d'artificio di battute da cabaret; esso esprime anche, chiaramente, un'esigenza certo diffusa di pulizia nella cosa pubblica; ha sentimenti e risentimenti morali. Un testo sottilmente intelligente che finisce per suggerire che il teatro di satira politica può essere un ricostituente per un'anemica democrazia. Sul che senza tartuferie, dovremmo essere tutti d'accordo.

*(Ugo Ronfani – Il giorno. Milano 1981)*

Finalmente ci è dato ascoltare una satira del costume o malcostume politico: una materia di cui tutti si occupano – dai vignettisti, agli showmen televisivi – tranne coloro che per antichissima tradizione ne sono gli artefici naturali: vale a dire gli autori di teatro. Antenati illustri nella satira dei personaggi trattati nel “Senatore Fox” furono Luciano nel “Dialoghi dei morti”, Petronio nel “Satiricon” e Ben Jonson in “Volpone or the Fox”, donde il nome del Senatore di Lunari. Ma da Ben Jonson Lunari prende poco più che lo spunto di un furbacchione che si finge moribondo per carpire favori dai suoi compagni di partito... Il pieno rilievo del ritratto seicentesco di Ben Jonson filtra attraverso una comicità di situazione alla Feydeau... Spontanei e calorosi gli applausi, soprattutto per il piacere, purtroppo raro, della satira.

*(Giorgio Prosperi – Il Tempo. Roma 1986)*

Commedia crudele, terribilmente vera, magistrale nella scrittura... Lunari investe con straordinaria forza critica un modo di vivere del politico in genere e dei clan che attorno a lui si formano, tentando – al di là del gusto irridente, della battuta comica, della graffiante boutade – una riflessione sul male tout court dell'essere politicante e del trovarsi invischiato – predicando bene e razzolando male – in un cinico meccanismo dal quale è assolutamente impossibile uscire.

*(Domenico Danzuso – La Sicilia. Palermo 1987)*

Serata di grandi risate, anche se con fondo molto amaro e raggelante finale. Autore intelligente e saporito, Lunari presenta questa volta una satira politica: ambiente tra i più volgari, che egli tratta senza alcun riguardo e senza tuttavia mai cadere nella volgarità. Un successo vivissimo con applausi a scena aperta fin dall'inizio... Per quanto scosso dal riso, il pubblico se ne è andato con qualche livido. Quella del senatore Fox è una storia che ci riguarda da vicino.

*(Edgarda Ferri – Il Corriere d'Informazione, Milano 1981)*

---